

L'idea: una filiera della casa per dare un futuro all'Acc

La proposta è emersa durante il convegno sull'industrializzazione della provincia
Cresce la domanda di compressori, così si salverebbe anche l'Ideal Standard

Francesco Dal Mas

BORGO VALBELLUNA

C'è un futuro per l'Acc, fuori dall'Italcomp? Sì, è stato risposto al convegno di ieri mattina in municipio a Mel. La domanda di compressori sta quasi raddoppiando. E l'Europa, che ne fa uso per 34 milioni di pezzi, ne produce soltanto un terzo. Lo spazio produttivo e di mercato, dunque, c'è. Ma c'è di più. Acc e Ideal Standard potrebbero far parte di una "filiera della casa", coinvolgendo altre industrie della stessa Valbelluna, Epta Costan e De Rigo Refrigeration. Insieme ad altri, dalla Electrolux alla De Longhi Progetti, tutti da costruire con le opportunità offerte dal Pnrr.

LA PROSPETTIVA

Nel convegno aperto dal segretario della **Fiom**, Stefano Bona, e dal sindaco di Borgo Valbelluna Stefano Cesa (che ancora una volta ha ammesso «l'angoscia per il futuro delle 800 famiglie coinvolte nella vicenda»), è toccato a Maurizio Castro, come esperto del settore, riprendere le conclusioni dello studio sull'elettrodomestico di Matteo Gaddi per implementarle in specifici percorsi.

«Si tratta di costruire un campione di taglia europea per l'elettrodomestico e per questo», ha spiegato, «si possono seguire diverse vie, anche connesse fra loro». La prima: si potrebbe partire da un processo di aggregazione e di integrazione della refrigerazione commerciale che vanta forti player a Nord-est (Epta, Ali-Group, Arneg, De Rigo, la stessa Electrolux Professional resa "contendibile" dopo lo spin-off dal Gruppo).

La seconda ipotesi: accompagnare Smeg (ultimo gruppo italiano di decente dimensione, ma che di fatto non produce in Italia) a una significativa rilocalizzazione nazionale della sua filiera di produzione.

DE LONGHI

Poi c'è una terza ipotesi. Si tratta, ha spiegato ancora Castro, di accompagnare De Longhi, l'industria trevigiana delle macchine automatiche da cucina, a espandere il suo presidio di prodotto sul grande elettrodomestico. Un quarto percorso è quello della possibile creazione di una filiera integrata della componentistica eldom (compreso il compressore) intorno ad alcuni snodi tecnologici.

IDEAL STANDARD

Perché non costituire, ha suggerito Castro, un presidio lungo la filiera degli home products (dalla piastrella di Sassuolo alla ceramica sanitaria di Ideal Standard, dall'elettrodomestico, al mobile)? Il tutto all'interno di progetti industriali promossi e coordinati su base concertativa e con la partecipazione attiva del Governo e delle Regioni a trazione manifatturiera come il Veneto e il Friuli.

Tante ipotesi, ma quello che è certo è che «la condizione di servaggio industriale con la Cina improvvisamente si è rilevata impraticabile dal punto di vista del risk assessment. Ma come si fa a sopportare un rischio così elevato quando il 90% della fornitura di tuoi frigoriferi, quella del cuore tecnologico del tuo prodotto, cioè il compressore, ha una sola allocazione di provenienza?».

L'ipotesi della filiera, comunque si sviluppi, è una via obbligata come hanno riconosciuto Mauro de Carli, segretario della **Cgil**, Silvia Spera, dirigente nazionale della stessa organizzazione, l'assessore regionale Elena Donazzan e l'europarlamentare Elisabetta Gualmini che, tra l'altro, ha assicurato il proprio impegno per accelerare la verifica europea dell'articolo 37 che dovrebbe garantire 15 milioni all'Acc.

INFRASTRUTTURE

D'accordo sulla ricostruzione delle filiere, ma – ha osservato il sociologo Paolo Feltrin – la provincia di Belluno deve rigenerarsi anzitutto infrastrutturalmente. «Belluno ha perso circa 40 mila abitanti nel dopoguerra, cioè il 20% di popolazione, rispetto al Veneto che nello stesso periodo ha guadagnato il 26%. Se Belluno avesse dovuto comportarsi come il resto della Regione avrebbe dovuto avere 300 mila abitanti e di questo non si tiene mai conto. Tanto che, con questo scenario, la disoccupazione salirebbe dal 3,9% al 18%».

BIODIVERSITÀ IMPRESE E AUTOSTRADE

Ma la indispensabile "biodiversità delle imprese" per non scomparire del tutto, anzi per rigenerarsi, ha bisogno di infrastrutture. A tutti i livelli. Purchè non sia – ha specificato Feltrin – quello sfondamento a Nord tanto auspicato che, in verità, «si perderebbe a Lienz». Ma un'alternativa c'è. Potenziare il collegamento con l'Autobrennero: dall'A27 alla Pedemontana e da qui, attraverso la futura Valdastico, fino a Trento. Anche perché dalle mappe che lo stesso Feltrin ha mostrato, è lungo le as-

si autostradali che si è sviluppata l'economia veneta. Arrivare in Austria e qui bloccarsi non avrebbe senso.

PROTESTA E PROPOSTA

«Con questo convegno vogliamo passare dalla protesta alla proposta»: così aveva iniziato i lavori il segretario Bona. Alla conclusione si permette un sospiro di sollievo: «La proposta c'è e adesso la porteremo fino in fondo».

Resta da aggiungere che l'idea dell'Italcomp non è stata ancora messa da parte, come ha testimoniato Ugo Bolognesi della **Fiom** di Torino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle manifestazioni di protesta degli operai dell'Acc

